

I^a Sessione

Uso e abuso della risorsa suolo ai fini della produzione agricola

L. Cori

Istituto di Fisiologia Clinica, IFC-CNR, Roma - liliana.cori@ifc.cnr.it

Il tema del rapporto tra suolo e salute si mostra già da questa prima sessione di lavori di grande complessità e sono molteplici le suggestioni per chi si occupa come me di comunicazione della ricerca.

I risultati delle ricerche presentate possono essere trasferiti ai diversi attori sociali con diverse finalità, anche quelle di continuare a finanziare le ricerche in corso, alcune di esse devono essere presentate e fatte conoscere ai cittadini, o agli imprenditori e ai lavoratori.

Spesso le ricerche, in particolare nel caso degli studi di epidemiologia ambientale menzionati da Lucia Bisceglia, sono stimulate da una richiesta di interesse pubblico o dalla preoccupazione per la salute pubblica in aree inquinate.

Si moltiplicano le sedi e i progetti in cui si affronta il tema della complessità e l'esigenza di far dialogare mondi scientifici diversi tra di loro, ancora prima della diffusione all'esterno delle conoscenze prodotte. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha promosso proprio sul tema 'ambiente e salute' un Progetto Interdipartimentale, che vede lavorare insieme molti istituti con competenze nel settore della medicina e dell'ambiente per sviluppare le conoscenze sui legami tra fonti di inquinamento ed effetti sulla salute, per sviluppare metodologie per l'analisi delle interazioni tra ambiente e salute, per mettere a punto strumenti per la gestione di situazioni complesse. Proprio in questi giorni si è realizzato a Madrid un seminario intitolato 'Scienza per la decisione politica' a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in preparazione della Quinta conferenza ministeriale su ambiente e salute della regione europea dell'OMS, che si svolgerà in Italia nel febbraio 2010. Anche questa è una sede in cui i temi della complessità, della necessità di prospettiva interdisciplinare e di comunicazione con i decisori e i cittadini da parte di chi produce conoscenze si è presentato all'ordine del giorno.

Certamente si pone in ogni caso al ricercatore la necessità di capire quale è il modo migliore di trasmettere le informazioni su ciò che si sta facendo alle persone che possono essere interessate: nel caso descritto da Laura Settimi, che ha parlato della sorveglianza fatta dall'Istitu-

to Superiore di Sanità sull'uso di pesticidi, il mondo interessato è soprattutto quello vasto degli operatori agricoli e delle loro famiglie; l'autorizzazione al lavoro temporaneo in terreni contaminati nel caso dell'ARPA Puglia descritto da Lucia Bisceglia, è interessante per chi si occupa della bonifica e per i lavoratori; la promozione del corretto uso delle biomasse sostenuto da Claudio Ciavatta è utile agli amministratori e agli operatori per ottimizzare le procedure nel settore; le conoscenze sulla presenza di metalli nei suoli e le possibili conseguenze per chi vi entra in contatto presentate da Franco Ajmone Marsan, con una interessante proposta di modello di valutazione del rischio, sono di grande interesse per la prevenzione e la limitazione dei danni; la proposta di una gestione sostenibile dell'oliveto, che può contribuire al potenziamento della capacità di stoccaggio della CO₂ atmosferica, presentata da Assunta Palese, è un tema di grande interesse in questa fase storica in cui la priorità degli sforzi internazionali sull'ambiente è dedicata all'effetto serra e alle emissioni di anidride carbonica; le tecniche di decontaminazione con tecniche biologiche combinate, presentate da Massimo Ferrara, sono di grande attualità nei molti siti in via di bonifica nel nostro paese; le conoscenze geologiche, presentate da Vito Summa, si rivelano molto utili per comprendere i rischi potenziali in particolare nelle aree in cui sono presenti in natura contaminanti di diversa origine e con diversi effetti, sia minerali che fibre simili all'amianto, che sono spesso conosciute dagli abitanti, ma per i quali è difficile identificare strumenti di prevenzione o limitazione del rischio; infine la presentazione di Felice Uricchio ha mostrato un interessante quadro sulle possibilità offerte dai sistemi di rilevamento dell'inquinamento e degli usi del suolo istituiti con la collaborazione delle Forze dell'Ordine.

Proprio quest'ultimo intervento ha focalizzato sui temi centrali per la comunicazione, parlando di un approccio basato sul 'potenziamento delle percezioni' e di 'incremento delle capacità di gestione delle informazioni'. Si punta cioè con gli strumenti più moderni a vedere anche ciò che non si vede, come la lettura del terreno con i raggi infrarossi, l'uso di camere iperspettrali, satelliti e si in-

tegrano poi i dati con tutte le altre conoscenze già disponibili sul territorio per una corretta gestione dei problemi. Potenziando la percezione e la gestione delle informazioni si affrontano direttamente i nodi del trasferimento delle conoscenze al pubblico e quella della *governance*, cioè del sistema di gestione della presa di decisioni nella società.

Le istituzioni pubbliche di ricerca hanno fatto molti sforzi dagli anni Novanta in poi, lavorando per migliorare la comprensione della scienza da parte del pubblico, inizialmente con una attitudine paternalistica basata sulla divulgazione e sulla convinzione che si dovesse colmare una storica ignoranza e diffidenza da parte delle persone in generale. Oggi il discorso si è molto evoluto ed articolato e si pone in primo piano il dialogo, il coinvolgimento, la partecipazione e la necessità di calare le conoscenze nella società. Non c'è dubbio che se anche la capacità di comprensione è aumentata si è creato spesso l'effetto di aumentare le preoccupazioni proprio di quelle persone informate e sensibili – i cittadini competenti di cui parla Marco Biocca – e di creare corti circuiti che impediscono il dialogo invece di facilitarlo.

Entra quindi in gioco la necessità di conoscere la percezione del rischio in aree e settori sociali diversi, e capire come affrontare in modo aperto un discorso sulla presa di decisioni e sulle prospettive. Risiede infatti proprio nel sistema di governo delle decisioni il punto più delicato del castello comunicativo: se gli scienziati sono chiamati a fare la propria parte facendo 'buona scienza', si trovano scoperti quando le istituzioni pubbliche hanno perso credibilità e fiducia, e quindi le proposte scientifiche esistono ma nessuno le applica, o il confronto tra diverse posizioni scientifiche e diversi interessi non ha come risultato un confronto e una decisione che possa essere compresa e valutata nel tempo.

Il dibattito che ha concluso la sessione si è centrato in particolare su cosa significa fare buona scienza, cosa significa comunicare bene, e sul difficile rapporto con i media. Una discussione vivace che ha visto tutti i partecipanti d'accordo sulla necessità di comunicare e molte posizioni diverse sul modo e le possibilità. Diventa un tema centrale da affrontare e come in questo caso lo spazio dedicato è stato molto apprezzato dai relatori e dagli ospiti presenti.

